

# FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 70

Udine, 8 novembre 1971

Anno VI° - N. 39

Abbonamento annuo L. 2.000  
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizioni in abbonamento postale Gruppo I, b/e - inf. 70%  
c/c postale n. 24/4581

DOPO UNA RIUSCITA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA

## CHIUSO IL CEMENTIFICIO DI TRAVESIO

Il 26 ottobre l'ordinanza di chiusura per motivi igienico-sanitari

Il cementificio di Travesio, un mostro visibile a chilometri di distanza, è riuscito a venir su alla chetichella, senza che nessuno se ne accorgesse. Qualche cittadino, a dire il vero, più sveglio degli altri, che osava avanzare riserve sull'utilità della fabbrica e fare nere profezie sui danni che avrebbe provocato alla comunità, veniva zittito dall'arroganza dei politici e dal disinteresse della «maggioranza silenziosa»: talmente silenziosa che, ripetiamo, il cementificio è potuto venir su alla chetichella.

Come spiegare un fenomeno tanto singolare? Ci sono cause molteplici, fra le quali due sono a nostro avviso determinanti: l'ignoranza e il sottanismo. Un popolo incolto non è in grado di accorgersi degli attentati alla sua stessa incolumità fisica e quei pochi suoi membri che sarebbero in grado di capire, perché hanno studiato, non lo difendono per il semplice motivo che non lavorano per il Friuli ma per i partiti e le correnti.

Oggi in Friuli nessun politico che si rispetti (si fa per dire) rischia di compromettere la sua carriera per sbarare la strada ad un cementificio. Il popolo, bisogna aggiungere, è talmente abituato a farsi bastonare dalla coalizione dei potenti, che non riesce neanche ad abbozzare un tentativo di difesa, rivolgendosi, magari, al manifesto, alla scritta murale o al canto di protesta come i negri d'America. Gli stessi comunisti dello spilimberghese, che ora, venendo a rimorchio del Movimento Friuli ed appropriandosi di tesi sostenute da questo giornale, diffondono volantini di protesta contro lo «sperpero di denaro pubblico» e contro i «fumi» che si depositano «un po' dovunque, creando una situazione davvero preoccupante», non hanno visto il cementificio che cresceva di giorno in giorno. Tutti intenti a spiegare alle popolazioni del Mandamento di Spilimbergo il comportamento del generale Westmoreland nel Vietnam, non hanno avuto occhi per l'incombente pericolo del cementificio, una macchina che, in pochi mesi, darà alla zona di Travesio l'aspetto di una terra bruciata, di un Vietnam, appunto.

Ora, naturalmente, a cose fatte, scrivono sui volantini che «è necessaria la lotta unitaria di tutti i cittadini per la salvaguardia della salute e della economia della zona»; ma se non fosse per questo foglio che, solo contro tutti, è partito all'assalto dei cementifici sei mesi fa, nessuno oggi in Friuli osee-

rebbe pensare che si può contestare una fabbrica. Nessuno oggi oserebbe opporsi al famoso ricatto: «come vi permettete. In presenza di una spaventosa emigrazione, di ingaggiare battaglia contro fabbriche che creano nuovi posti di lavoro? Bastava, sei mesi fa, questa obiezione dei sovranisti perché tutti zittissero. Gente abituata da secoli a credere senza criticare, ad obbedire senza obiettare, a dare senza ricevere, non osava urlare in faccia ai servi dei padroni: «ma non vi accorgete che le montagne saranno orrendamente mutilate e ferite, che il paesaggio sarà rovinato per sempre, che l'aria sarà avvelenata e che tutto questo succede non per creare pochi posti di lavoro — non vi siete mai accorti dell'emigrazione, ve ne ricordate solo ora per giustificare le vostre malefatte — ma per dare via libera agli speculatori allorinati dai Colli Euganei?».

Nessuno aveva il coraggio della protesta, ma bastò l'azione del Movimento Friuli per cambiare la situazione. I politici, abbandonato l'assurdo ricatto migratorio, fecero scrivere dai quotidiani che «particolare attenzione è stata dedicata ai problemi dell'inquinamento atmosferico: aboliti fumi, pulviscolo e ciminiera con pennacchio». E così, tranquillizzate le coscienze di tutti coloro che volevano essere tranquillizzati in questi anni c'è la corsa al tranquillante psicologico, oltre che a quello

chimico). L'11 settembre scorso il cementificio fu inaugurato in atmosfera particolarmente festosa. Era una grande giornata: la classe politica friulana poteva dimostrare al popolo che contro l'emigrazione lottava non solo a parole ma con i fatti, con i cementifici. Era, quella una occasione da non perdere per mettersi in mostra, per avere il nome sui giornali: ed infatti, sfogliando i giornali, leggiamo che erano presenti il sen. Montini, gli on. Armani e Fioret, l'Assessore regionale Varisco, i consiglieri regionali Martinis, Fratini, Mizzau e Rigutto, il presidente della Friuli avv. Gioffre, ecc. (Qualche furbo

di professione, sprestando cinquanta lire in francobolli, pensò di invitare anche lo scrivente!).

Ci furono i soliti brindisi e la fabbrica cominciò a funzionare, o meglio a fumare. Una polvere finissima, impalpabile, continua, si depositò per un raggio misurabile in chilometri tutto 'n giro alla fabbrica ed investì soprattutto Lestans. Gli acini d'uva furono ricoperti di una crosta spessa e dura di pietra; sulle automobili lasciate in sosta durante la notte si verificò lo stesso fenomeno: la polvere cementò per effetto dell'umidità notturna. Qualcuno ci dice che non poche galline sono morte per-

ché la polvere mangiata con i chicchi di mais era troppa. E a questo punto, anche se nessun uomo è ancora morto, non è difficile immaginare i danni provocati dal cementificio alla salute degli uomini costretti a vivere nelle sue vicinanze. I contadini fanno anche tette previsioni per i raccolti futuri, perché se il cementificio continuerà a macinare pezzi di paesaggio, in primavera la polvere si depositerà sui fiori degli alberi da frutto, sulle spighe di frumento, ecc.

Previsi on a parte, dopo un paio di settimane la montagna mostrava uno squarcio enorme sulla fiancata e la polvere cadeva incessante: erano fatti constatabili ormai da parte di tutti; anche da parte delle autorità che avevano concesso le licenze; anche da parte di quella «maggioranza silenziosa» che, a Travesio come in altri Comuni del Friuli, non osa neanche presentarsi alle sedute del Consiglio Comunale per paura di rappresaglie (proprio così).

Sono fatti gravi e talmente preoccupanti da riuscire a dare il coraggio della disperazione ai danneggiati.

Nasce un comitato di lotta contro il cementificio e, a Lestans, il 7 ottobre al Cinema Italia si tiene un pubblico dibattito che è, in sostanza, un processo alla fabbrica. Qualcuno, fatto esperto dalla paura, parla apertamente di minaccia di silicosisi per gli abitanti della zona. Altri denunciano il crollo del mercato dei terreni e degli stabili: sono già in molti coloro che pensano di andarsene, di emigrare verso terre più sane (un bel risultato per quei politici che vogliono combattere l'emigrazione costruendo cementifici!). Ma i portavoce dell'azienda sono pronti a gettare acqua sul fuoco. Siamo in fase di rodaggio degli impianti e dei filtri, dicono: fra qualche mese non ci saranno più «fumi», perché i filtri, i più suddegni d'Europa, cominceranno a funzionare in pieno. La stampa ripete lo slogan tranquillante e il pallone sembra sgonfiarsi.

Ma i «fumi» non solo continuano: aumentano di intensità. A questo punto la gente non ci vede più, invade le strade, blocca il traffico e inscena una manifestazione di protesta che rimarrà memorabile nella storia del sorgimento friulano. E il Sindaco di Travesio il 26 ottobre deve emettere l'ordinanza di chiusura dello stabilimento per motivi igienico-sanitari: un bel risultato per chi ha autorizzato la costruzione del cementificio.

Il provvedimento è — na-

turalmente — provvisorio: in Italia alla salute degli uomini e degli animali, alla purezza dell'aria e alla bellezza del paesaggio si preferisce una fabbrica inquinante. Non vorrete mica sprecare alcuni miliardi per un po' di fumo, dicono ora i politici.

In realtà non di fumo si tratta ma di danni immensi agli uomini ed alla natura. E contro la natura non c'è progresso e neanche «economia»: c'è solo distruzione e sfruttamento.

La zona di Travesio era già piagata dall'emigrazione, dalle servitù militari e dalle esercitazioni a fuoco: del cementificio non aveva proprio bisogno.

Nel frattempo un nuovo cementificio sta sorgendo tra Fanna e Maniago e le autorità lasciano fare nonostante la protesta vibrante di tutti i cittadini. Quando, quando vedremo il «dies irae» fratelli friulani?

Proprio nella frase di un vecchio emigrante di Travesio si riassume una situazione storica: «Non ci avevano mai dato una lira di aiuto ma, almeno, tornando dalle Americhe trovavamo una delle terre più belle del mondo. Oggi, con la scusa dell'emigrazione, vogliono rovinare anche quella». Così dicendo indicava una montagna ferita.

Gianfranco Ellero

## Emigrazione 1870

«L'emigrazione è una piaga che sempre più va dilatandosi nella nostra Provincia. Specialmente i villaggi dell'alto Friuli, durante la stagione estiva, presentano alla Vista uno straziante spettacolo».

La mancanza di lavori nazionali, l'estremo bisogno della popolazione, che non trova i prodotti della terra nativa sufficienti al proprio mantenimento, obbligano a cercare all'estero quel sussidio che indarno si desiderano nel proprio paese.

E' questa una piaga, che noi non abbiamo parole bastanti a deplorare. Lasciando da parte i malanni che ne prevengono allo Stato, alla Nazione per questo fatto, e son molti e gravi...

Abbiamo ripreso questo brano sull'emigrazione, da pag. 78 de «Il cattolico - Almanacco Friulano per l'anno 1870». Da allora sono passati cent'anni; e cent'anni circa sono passati da quando il Friuli è entrato a far parte dello Stato italiano. Ma le cose non sono cambiate granché.

## Gli emigranti maniaghesi in difesa del San Lorenzo

Un gruppo di emigranti del maniaghesi ha scritto, sottoscritto ed inviato ai Sindaci di Fanna, Maniago, Frisanco e, per conoscenza, alla stampa friulana, la seguente lettera:

Egr. Sig. Sindaco, sentiamo la necessità di manifestarLe tutta l'amarezza che noi sottoscritti, emigranti friulani rientrati per un periodo di vacanza, abbiamo provato nel sapere e nel constatare che ai piedi delle nostre colline è in costruzione un cementificio.

Consideriamo questa iniziativa una grande, irreparabile rovina per i nostri paesi, per la distruzione del verde, dell'ambiente naturale e per l'inquinamento atmosferico inevitabile in casi come questo,

e non sappiamo darci pace — noi che sappiamo cos'è la vita inumana delle grandi metropoli — al pensiero che questo angolo di paradiso, questi cari luoghi ove la natura è ancora intatta, amica, siano condannati ad un futuro di distruzione.

Per l'amore che ci lega a queste terre, amore che ci viene dai padri e che vorremmo trasmettere ai figli, La scongiuriamo Signor Sindaco di fare tutto quello che è in Suo potere per evitare alle nostre colline l'insulto che si vuole loro portare e che significherebbe la loro rovina.

Maniago, settembre 1971

Seguono sessantun firme, con i nomi delle città e degli stati di immigrazione:

Federico Marus - Roma;

Fietro Tuis, Austria; Rachele Stefano Bruny, Toledo, Ohio, USA; Sergio, Franco e Luigi Cozzarini, Philadelphia, USA; Roberto ed Elio Dreon, USA; Riccardo Mion, Ottawa, Canada; Rita Isa Milanese, Libano; Maria e Gian Battista Amat, Gran Bretagna; Mario Rosa, New York, USA; James Longo, N.Y., USA; Ruggero Lucca, Firenze; ecc.

**COSTA SOLO L. 2.000**  
l'abbonamento a FRIULI D'OGGI per un anno: versatelo sul C/C postale 24/4581

## Non ancora ultimato il raccordo Villesse - Gorizia

I goriziani dovranno attendere fino alla fine dell'anno per poter percorrere il primo tratto del raccordo autostradale che collegherà la loro Città al casello di Villesse, sull'autostrada Trieste-Venezia. Il primo tratto, partendo dal suddetto casello, raggiunge la località di Borgo Grotta a Farra, circa a metà dell'intero tracciato. Si sperava — in base alle promesse — che il primo tratto fosse agibile entro la fine di settembre; invece, per soprappiù difficoltà, l'apertura è stata rimandata e avrà luogo probabilmente nel mese di dicembre.

**Gorizia è Friuli**

## Lettere al direttore

### UNA FUGACISSIMA APPARIZIONE

Signor Direttore,

In relazione alla lettera apparsa su codesto settimanale nell'edizione del 25 u.s. a firma del consigliere di Capriacco e nella quale si afferma che nella riunione della III Commissione del 13 ottobre, ove venivano esaminati i problemi della emigrazione, il consigliere Morelli avrebbe fatto «una fugacissima apparizione» lo stesso precisa con preghiera di cortese rettifica, che lo stesso si trovava impegnato nel giorno medesimo e alla medesima ora nei lavori della Commissione regionale speciale per l'esame degli arretrati alla nuova sede dell'Assemblea regionale; per cui era materialmente impossibile trovarsi presente e nell'una e nell'altra delle Commissioni.

Di tale difficile situazione lo scrivente aveva correttamente informato sia il Presidente della III Commissione, sig. cav. Ultimo Beniamino Zanin nonché l'Assessore al lavoro, all'artigianato e all'assistenza sociale, Nereo Stopper; ai quali aveva rilevato, data l'urgenza e la delicatezza della materia, la impossibilità di mancare ai lavori della Commissione speciale.

Alfio Morelli

La lettera del Consigliere regionale del MSI dott. Alfio Morelli scritta — molto probabilmente — sotto la spinta del Consigliere Boschi, eletto con voti friulani per la lista del MSI, dimostra che:

1) noi cerchiamo di scrivere sempre il vero e che molto spesso ci riusciamo, perché il nostro corrispondente non nega la sua «fugacissima apparizione» in 3.a Commissione mentre Stopper rivela agli allibiti Consiglieri presenti gli incredibili dati dell'indagine statistica, ma la giustifica;

2) se il Consigliere Morelli, va assolto, alla luce delle sue spiegazioni, non altrettanto si può fare per il suo gruppo che, disponendo di tre Consiglieri, poteva e doveva sostituire il Morelli impegnato in Commissione speciale;

3) se tutti gli altri giornali scrivessero articoli del tipo di quelli che vengono settimanalmente pubblicati su queste colonne — ospitati e generati anche per gli avversari — molte cose facite verrebbero alla ribalta e la vi-

ta politica diventerebbe più interessante, ed altre lettere di questo tenore dovrebbero venir pubblicate. A noi piacerebbe, per essere chiari, che qualcuno criticasse anche noi, ma in tono signorile e con intenti morali, non con odiose distorsioni, premeditate con ben diversa finalità. Noi sappiamo di non essere perfetti, eppure nessuno ci critica: perché? Perché nessuno incrocia le armi con «Friuli d'oggi»?

Per non dare importanza al Movimento Friuli, dicono i machietelli da strapazzo.

In realtà, perché tutti hanno la coda di paglia e non criticano per non essere criticati.

### UN BEL SUCCESSO

Nella finale nazionale di judo del trofeo Quattro mari, coppa dell'Adriatico, svoltasi a Mestre, l'udinese Roberto Guatto si è classificato al terzo posto nella categoria fino a 70 chilogrammi. Il successo del giovane friulano è significativo, perché i partecipanti della sua categoria, provenienti da tutte le regioni d'Italia e ammessi alla finale soltanto dopo una severa selezione regionale, erano più di 70 e il terzo posto, conquistato, dopo 4 vittorie contro altrettanti quotissimi avversari, è l'unico risultato utile acquisito da uno dei numerosi atleti del Triveneto presenti.

Con questa nuova affermazione in campo nazionale, il Tenri, sotto la guida del maestro Minoru Kuroki, cintura nera quinto Dan ha dimostrato di essere una vera fabbrica di campioni.

### Si lotta per il Friuli di domani anche difendendo FRIULI D'OGGI.

Gianfranco Ellero  
Direttore responsabile

Raffaele Carozzo  
Editore

Grafiche Fulvio - Udine

**franca duchelle**  
di franca bagnoli duchelle

Ricambi ed accessori  
per auto e moto

UDINE

Viale Ungheria, 133-139

Telefoni:  
62768 - 62767 - 58676 - 22989

Ditta concessionaria:  
CARBURATORI  
**SOLEX**  
FANALERIA  
**ALTISSIMO**  
PROFILATI  
**ULMA**  
CICLOMOTORI  
**VELOSOLEX**

Vasto assortimento:

Carrozzeria - materiale elettrico - lubrificanti - ricambi ed accessori per auto e moto

## L'AIUTO INDIRECTO

# UN UTILE CONFRONTO FRA ENTI LOCALI FRIULANI E TRIFESTINI

In un precedente articolo, pubblicato prima delle ferie estive, abbiamo dimostrato che l'enormità dell'aiuto diretto che Trieste riceve dallo Stato (321 miliardi in 14 anni) rende vana ogni analogia richiesta friulana.

Oggi è la volta di far vedere che esiste un'altra forma di aiuto indiretto nella quale la capitale regionale fa la parte del leone lasciando il Friuli a bocca asciutta: la copertura dei deficit degli enti locali con mutui dello Stato. Un analogo studio, relativo all'anno precedente, era stato del resto da noi pubblicato su «Friuli d'oggi» del 15 ottobre 1970; ad esso rimandiamo per gli utili con-

fronti fra le due situazioni.

Per chiarire le idee cominciamo con il precisare che gli Enti locali (Comuni e Province) possono pareggiare i loro bilanci in tre maniere diverse:

a) con le entrate ordinarie (il che però, come vedremo, costituisce evenienza eccezionalissima)

b) applicando le «supercontribuzioni» (aliquote più forti per la tassa famiglia, per i dazi, ecc.)

c) applicando le supercontribuzioni e chiedendo un mutuo allo Stato.

Da notare che questi mutui per il pareggio del bilan-

cio non devono assolutamente venir confusi con quelli accesi per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie come fognature, strade, ecc.

Chiarito questo, possiamo ora aggiungere che il diverso modo di comportarsi, rispetto al pareggio del bilancio, è stato illustrato da una pubblicazione dell'Assessorato Regionale degli Enti locali dal cui dati, opportunamente rielaborati, abbiamo ricavato le seguenti osservazioni.

La prima ci viene dall'assimilare la ripartizione numerica nelle tre categorie dei 218 Comuni della Regione che è la seguente:

Comuni	Pareggiano con entrate ordinarie	Pareggiano con supercontribuz.	Pareggiano con supercontrib. e mutui
Prov. Trieste	—	1 (0,5%)	5 (2%)
Friuli	1 (0,5%)	170 (78%)	41 (19%)
Totale Regionale	1	171	46

La tabella dimostra che: — il pareggio con entrate ordinarie è del tutto eccezionale (il solo comune di Ligosullo, per la precisione) a dimostrazione della totale mancanza di attualità della legge finanziaria Comunale. — 4 comuni friulani su 5 pareggiano il bilancio spre-

mando le tasche dei cittadini con le supercontribuzioni, mentre 1 solo comune giuliano su 6 si preoccupa di ottenere lo stesso risultato. — al contrario, solo 1 comune friulano su 5 ottiene l'aiuto dello Stato sotto forma di mutuo mentre ciò avviene per 5 comuni giuliani

su un totale di sei. Questo fenomeno, che sottintende fra l'altro una ben diversa serietà amministrativa, diviene ben più evidente quando dal numero dei comuni si passa agli importi effettivi.

Quelli relativi ai comuni sono infatti i seguenti:

Comuni	Supercontr.	Mutui	Disavanzo totale
Prov. Trieste	3.770.625.139	3.608.150.210	7.378.775.349
Friuli	3.370.083.385	1.639.552.127	5.009.635.512
Tot. Regionale	7.140.708.524	5.247.702.337	12.388.410.861

Alcune osservazioni. Dagli importi delle supercontribuzioni si potrebbe a prima vista pensare che i triestini, tenuto conto delle relative popolazioni, siano molto più pesantemente tassati dai friulani. Come ha dimostrato

però Piero Mattioni sulla «Vita Cattolica» del 3 luglio, ciò non è affatto vero: il maggior peso per capite dipende infatti esclusivamente dal maggior reddito che per il triestino medio è superiore del 40 per cento a quello di un friulano.

Di contro il diverso peso dei mutui statali agevolati che sono quasi tripli nel caso di Trieste, non ha bisogno di molti commenti.

I dati relativi alle amministrazioni provinciali non sono molto dissimili:

Amministraz. Provinciali	Supercontrib.	Mutui	Disavanzo Totale
Trieste	562.446.345	1.402.394.535	1.964.840.880
Friuli	297.574.535	856.600.000	1.154.174.535
Tot. Regionale	860.020.880	2.258.994.535	3.119.015.415

Lasciando ora da parte il discorso più generale sul come amministrare gli enti locali, se cioè con larghezza ed un po' di sperpero, ovvero con rigidità ed avvedutezza, discorso che ci portereb-

be lontano dal nostro scopo di oggi, limitiamo le ulteriori osservazioni al solo aiuto indiretto dello Stato, ovvero ai mutui di bilancio.

Faccendo infatti la somma dei mutui concessi sia ai co-

muni che alle province si ottengono i dati della seconda colonna della seguente tabella; la terza colonna dà invece la media per abitante che è certo il dato più significativo.

Province e Comuni	Tot. mutui	Lire di mutuo per abitante
Trieste	5.010.544.745	16.700
Friuli	2.496.152.127	2.780
Regione	7.506.696.872	6.280

di quanto viene dato ai friulani.

Ora nessuno vorrà contestare che i mutui di bilancio quando superano certe dimensioni costituiscono una vera e propria sovvenzione perché è evidente che i Comuni non sono assolutamente in grado di ripagarli e quindi non li ripagheranno mai.

Chi può pensare che la città di Roma sborserà i mille e più miliardi che ha di debito con lo Stato?

Non è nemmeno dubitabile che, più o meno, nel distribuire questa forma di aiuto il Ministero tenga presente

la media per abitante di ogni singola regione.

Orbene, e ci siamo arrivati: per Roma la media regionale è di Lit. 6.280 per abitante ed è assolutamente irrilevante che sia formato da Lit. 2.780 per friulano e da Lit. 16.700 per triestino. Questo fatto danneggia o non danneggia il Friuli? A Voi la risposta?

Fausto Schiavi

Regalate ai vostri amici le pubblicazioni della Società Filologica Friulana (via Manin 10, Udine).

## LAVORO IN FRIULI

L'OSPEDALE CIVILE di UDINE cerca 2 infermiere professionali (stipendio base lire 1.440.000); 9 infermieri generici (base L. 1.170.000); 6 ausiliarie (base L. 900.000), e, per incarico temporaneo, 2 ostetriche (L. 1.530.000) e 2 tecnici di laboratorio medico (L. 1.485.000). Età 18-35 anni, domande entro le ore 12 del 15 novembre.

### Concorsi Nazionali

I.N.A.M.: 1) concorso, per esami, a 270 posti (di cui 39 nel Veneto e nel Friuli-V.G.) di consigliere (laurea in legge o scienze politiche, età non superiore ai 32 anni); domande entro il 12 novembre: v. G.U. n. 258, del 15 ottobre; 2) concorso, per esami, a 100 posti di segretario (maturità classica, scientifica, abilitazione magistrale); domande spedite entro il 13 novembre: v. G.U. n. 261, del 14 ottobre; 3) concorso, per esami, a 50 posti di ragioniere (diploma di ragioniere o perito commerciale, età 18-32 anni); domande spedite entro il 14 novembre: v. G.U. n. 262, del 15 ottobre; 4) concorso, per titoli, a 500 posti (di cui 4 a Udine e 2 a Pordenone) di fattorino, qualifica iniziale della carriera ausiliaria (compimento degli studi di istruzione obbligatoria, età 18-32 anni); domande spedite entro il 15 novembre: vedi la Gazzetta ufficiale n. 263, del 16 ottobre.

MINISTERO DELLE FINANZE: 1) concorso, per esami, per l'abilitazione alle funzioni di esattore delle imposte dirette (scuola media superiore e 21 anni compiuti); domande spedite entro il 14 novembre: v. G.U. n. 263, del 16 ottobre; 2) concorso, per esami, per l'abilitazione alle funzioni di collettore delle imposte dirette (diploma di scuola media superiore e 21 anni compiuti); domande spedite entro il 16 novembre: v. G.U. n. 264, del 16 ottobre; 3) concorso, per esami, a 27 posti di musicante nella banda della Guardia di finanza (5.a elementare, 18-30 anni); domande spedite entro il 17 novembre: vedi la Gazzetta ufficiale n. 265, del 19 ottobre.

O.N.M.I.: concorso, mediante prova pratica, a 119 posti di puericultrice (licenza elementare ed abilitazione professionale, età 18-35 anni). Le domande dovranno pervenire entro il 17 novembre: vedi la Gazzetta ufficiale n. 264, del 16 ottobre.

All'età di 71 anni si è spento in Austria l'comm.

### GIUSEPPE BERTOLI

industriale dell'acciaio ed ottimo friulano.

Oltre che nel campo economico egli anche come pubblico amministratore e come sportivo. Sotto la Sua presidenza l'A.C. Udinese passò nel triennio 1948-50 dalla Serie C alla Serie A. Alla famiglia, al prof. Cecotto e alla Signora Magda Cecotto ripete dell'estinto le nostre più sentite condoglianze.

In margine alla Mostra del Tiepolo

# Marianna e Luigia Pascoli pittrici

Nella stanza già occupata da Napoleone Bonaparte, ospite dei Conti Manin di Passariano, è esposto un bel ritratto della contessa Margherita Belgrado Antonini eseguito dalla pittrice Marianna Pascoli Angeli.

Nella cornice superba della Mostra del Tiepolo, la Pascoli ha ben poco da fare, se non forse cogliere «le precoci avvisaglie del neo classicismo» dell'artista veneto. Ma dato che anche questa pittrice è entrata per la porta di servizio nel clima di tanta arte, torna utile conoscere di lei e della sorella Luigia qualche nota biografica. In una conferenza del dott. Rapozzi di Trieste, tenuta all'Accademia delle Scienze di Udine nel 1965, si è parlato di Marianna, ma ci permettiamo di aggiungere ancora qualche nota inedita (illustrata da qualche foto pure inedita).

MARIANNA Pascoli nata a Monfalcone il 26 ottobre 1790 dall'avvocato Giacomo Alvisè, morì a Monfalcone il 28 ottobre 1846. Fin da piccola mostrò inclinazione per la pittura. Dal padre fu affidata al miniaturista Solferini di Trieste, suo primo maestro d'arte.

I capolavori di Venezia la attraversò e Tiziano, Tintoretto, Veronese e Giovanni Bellini furono inchiodati nelle sue miniature. Sentì il bisogno di spazio e visitò Bologna, Firenze, Napoli, Roma. Fu in quest'ultima città che ella ebbe la ventura di conoscere Antonio Canova e di divenire non solo l'ammiratrice, ma la scolaria tanto da lui stimata. Il Canova creò nel marmo il suo ritratto che ora si ammira al Museo di Treviso. Il 25 maggio 1824 ella scriveva al Presidente dell'Accademia di S. Luca di Roma:

«L'inaspettato onore ricevuto da codesta incinta Romana Accademia di S. Luca, non può che rendermi oltre modo confusa per l'onorevole titolo che mi venne impartito...»

A Venezia si unì in matrimonio con Angelo Angeli e ne ebbe tre figli. Non coltivò solo la miniatura, ma anche la pittura ad olio e la scultura nel soffio neoclassico del Canova. Conservò sempre un cuore poetico e sentimentale.

LUIGIA Pascoli nata a Monfalcone il 23 ottobre 1805, morì a Bologna il 3 aprile 1882.

Non riusciamo a stabilire se Luigia abbia superato Marianna nell'arte, anche se questa è stata la prima sua premurosa guida. Abbandonò la miniatura per affidarsi a sé e dedicò più alla pittura ad olio e al pastello. Dalle opere esaminate ci sembra che la pittura ad olio sia più perfetta del pastello; infatti la leggerezza che vi si nota, la soavità dei toni, le sfumature di sfondo non possono essere migliori. È stata stimata valente pittrice. Socia onoraria dell'Accademia delle Belle Arti di Venezia. All'ultima Esposizione Artistica Goriziana del 15-10-1877

**Visitate il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Tolmezzo**



Luigia Pascoli: Madonna col Bambino, un'opera del 1855.

era presente con più opere «lodate per accuratezza di disegno e buon colorito» e pare che siano state acquistate da «non poche famiglie comprovinciali».

Insieme con la sorella scolpi il bel monumento sepolcrale per la mamma Doménica, morta nel 1836, presso la chiesa della B.V. Marcelliana; «la finezza attica e l'espressione dello stupendo bassorilievo rivela, nella sua semplicità, squisito senso di delicata passione artistica. (E. Marcon)».

Opere che conosciamo: «S. Giovanni» disegno a matita (Portogruaro); «Madonna» (su legno) (Vecelle-Trieste); «Madonna col Bambino» (Chiesa Colza-Maiso); «Madonna» (su tela) - probabile - (Pascoli, Tolmezzo).

La personalità delle due artiste risalta molto meglio dalla lettura di alcune parti del testamento del padre, che proponiamo come un pezzo inedito:

Testamento di me Giacomo Alvisè dott. Pascoli, avvocato in Trieste quondam dott. Enrico.

1) Testam. Spirituale. 2) Funerali.

3) Dichiaro d'aver due figlie una di nome Marianna e l'altra Luigia, pittrici entrambe per la cui educazione non mancai d'interessarmi sempre facendole accompagnare dalla mia moglie loro attenta madre, agli studi di Venezia, Bologna, Firenze e Roma, ove di quell'Accademia di S. Luca la prima è iscritta socia ordinaria e la seconda in quella di Venezia, coll'essersi poi la prima maritata col signor Angeli Angelo, R. impiegato in Venezia. Da quel matrimonio nacquero e vivono Enrico, Marietta ed Amalia miei dilettezzissimi nipoti e la seconda, cioè Luigia, rimanendo tuttora nubile.

4) Dichiaro pure di possedere degli antichi beni di famiglia nella pertinenza della villa di Colza, Provincia di Carnia, dove nacqui; come dichiaro di possederne nel territorio di Monfalcone...

Riguardo ai beni della Carnia: a) Istituisco eredi le predette mie figlie Marianna e Luigia nella legittima che sarà segnatamente scorporata dalla casa dominicale e sedini annessi e del resto ovunque usque ad concurrentem quantitate... per l'altra metà di detti beni in Carnia istituisco ugualmente eredi le suddette mie figlie, ma con la condizione che abbiano a proseguire le rivendicazioni dei beni statemi occupati con abuso della mia essenza da cui ebbe a rappresentarmi...

b) Ora passando a disporre dei miei beni situati nel territorio di Monfalcone lascio ed istituisco eredi ugualmente le suddette mie figlie, a riserva della sola mia piccola Braida di C.a situata fuori del Borgo di S. Rocco di Monfalcone, in me provenuta in forza dei patti nuziali seguito tra mio padre Enrico dott. Pascoli in secondi voti colla signora Pasqua Mirandola per mezzo del fu don Biaggio dott. Pascoli mio zio paterno... (era questi arciprete di Monfalcone, dove accolse la famiglia del fratello Enrico, dopo il 1822).

Lascio per dovere e grati-

Franco Qual



Marianna Pascoli: San Giuseppe. Proprietà della Chiesa di Maiso e Colza.

## GIULIO-FRIULANI DEL PROF. VALUSSI

Il nono capitolo della parte seconda del primo volume dell'«Enciclopoedia monografica del Friuli-V.G.», intitolato «La popolazione», scritto per la maggior parte dal prof. Giorgio Valussi dell'Università di Trieste, comprende a pag. 780 un capitolo dedicato alle «minoranze etniche». In tale capitolo il prof. Valussi qualifica e descrive come minoranza etnica del Friuli-V.G. gli sloveni. Alla fine nota l'esistenza delle piccole casi linguistici tedeschi di Sauris e Timau e la presenza a Trieste di greci, serbi, tedeschi, ungheresi e boemi.

Dei friulani come minoranza etnica o quantomeno linguistica il Valussi non dice una parola.

A un uomo senza cultura che avesse commesso tale

omissione avremmo potuto concedere il beneficio della buona fede, non al Valussi: che è un docente universalmente. È impensabile infatti che sull'argomento egli ignori la pubblicistica qualificata straniera che italiana.

Per fare solo qualche esempio:

— Guy Héraud: «Popoli e lingue d'Europa». Ferro edizioni - 1966, pag. 337: «I friulani rappresentano la quarta branca dell'etnia reto-romanza, accanto ai Romanci propriamente detti, ai Ladini dell'Engadina e ai Ladini d'Italia. Essi sono di gran lunga i più numerosi: 400.000.»

— Tullio De Mauro: «La lingua italiana e i dialetti». La nuova Italia - 1960, pag. 17: «Nella tavola 1 abbiamo delineato la complessa situazione linguistica delle Tre

## Il Friuli nella Storia

### Stradalta = strata Hungarorum

Il cinquecentesimo che va dall'890 al 952 è condizionato dalle invasioni unghere che con inaudita ferocia devastano letteralmente il Friuli. Esse segnano una netta cesura sullo sviluppo civile del popolo friulano, non solo sul piano economico e sociale, ma anche su quello culturale.

Gli Ungari provenivano dalle zone tra il Volga e gli Urali. Essi si insediarono come un cuneo tra gli Slavi e tra il premonaco verso Germania e Italia.

I predoni malvagi «i crudelissimi e perfidi pagani», così chiamati nei documenti, arrivano all'improvviso, razziano e distruggono, lasciando dietro a loro la desolazione, pianure biancheggianti di secche ossa.

I barbari sono favoriti all'inizio dalle rivalità tra i pretendenti al trono italico, che non esitano a ricorrere al loro aiuto per imporsi.

Beregnario stesso non rifugge da questa tattica. Il patriarca Federico organizza qualche fortunata campagna contro gli Ungari, ma essi hanno il sopravvento e devastano Concordia.

L'incendio dell'archivio patriarcale giustifica in parte la scarsità delle notizie storiche contemporanee.

La strada che si stende dal fiume Torre al Tagliamento, detta Stradalta era chiamata strata Hungarorum o strata ungarica. E in questa parte della pianura «stiposissimi reperti archeologici, tracce di incendio sotto i pavimenti di chiese e case etocano immagini terrificanti di quelle lontane tragedie» (Menis, pag. 172).

Riscontriamo in questo periodo numerose donazioni imperiali a favore della chiesa aquileiese (intendiamo per chiesa aquileiese non la città di Aquileia, ormai decaduta, ma la diocesi che ha accolto l'eredità da Aquileia: Cormons e poi Cividale, non la bizantina Grado). Le largizioni hanno un triplice scopo: risanare i danni provocati dalle invasioni, ottenere l'appoggio politico del patriarca, impegnare il vescovo alla difesa militare dei territori ceduti.

Ma il Friuli non riesce a risorgere e decade dal rango di marca a contea nell'ordinamento ottoniano.

Si pone in testa al movimento della rinascita europea in casa germanica.

È Ottone di Sassonia che con l'incoronazione imperiale del 962 attua la restaurazione del Sacro Romano Impero, gravitante verso la Germania.

Egli viene in Italia (951) per sposare la vedova del re d'Italia facendo propri i diritti di lei. In realtà egli prende solo le marche del Friuli e Verona, affidandole al duca della Baviera, Enrico; il resto lo lascia a Beregnario, che con un giuramento si riconosce vassallo della corona germanica.

La grande regione orientale o ora formata non trova ancora pace, gli Ungari intrepidi percorrono le sue strade. Il duca Enrico prima e Ottone poi li combattono, fino alla definitiva vittoria presso Augsburg. Il terribile flagello è finito. Ma la marca del Friuli non compare, dalla decisione del 951, nei documenti; è Verona il punto militarmente e politicamente più importante. Il Friuli, unito alla marca veneta, passa dalle mani del duca Enrico a quelle del figlio Enrico il rosso e all'imperatore Ottone II. Poi smembrato dalla marca veneta, è unito al ducato di Carinzia.

Le scarse notizie sono una prova dell'avvilimento in cui versa la regione sotto gli imperatori ottoniani.

Ivetta Scaini

## Gorizia è Friuli

F. 1 - 1968).

Evidentemente il Valussi di questi «riconoscimenti» non tiene alcun conto, egli preferisce farci notare che a Trieste vive anche qualche greco, qualche serbo, qualche tedesco, qualche ungherese e qualche boemo. Meraviglia il fatto che non abbia rilevato anche la presenza di qualche turista ancora più esotico.

I fascisti e parecchi politici regionali possono essere grati al Valussi: l'unità nazionale nella regione è sostanzialmente salva; gli italiani, i giulio-friulani che egli ha inventato nel suo laboratorio a Trieste, sono maggioranza schiacciante.

Dispiace solo che un'enciclopedia si presti a tali deformazioni della realtà. G.I.

